

Relazione sulla missione compiuta a Castelrosso e nelle Sporadi meridionali

del socio dott. ARDITO DESIO

La missione nel Mediterraneo Orientale organizzata dal Prof. Carlo De Stefani dell'Istituto Geologico di Firenze col contributo dell'Istituto Agricolo Coloniale, della Società Geografica Italiana, del Ministero degli Esteri e dell'Ufficio Geologico, aveva in un primo tempo come scopo lo studio geologico dell'Isola di Castelrosso nel Mare di Levante ed eventualmente un rapido esame delle isole di Piscopi e di Patmo nell'Egeo.

Incaricato di compiere tale missione, m'imbarcai a Brindisi il 23 agosto 1922 giungendo a Rodi solo il 2 del mese successivo. Nell'attesa che qualche piroscalo mi portasse a Castelrosso, compii alcune brevi escursioni nell'interno dell'isola di Rodi. Il 17 settembre, imbarcatomi sopra un piccolo piroscalo da carico, partii per Castelrosso, mèta principale del mio viaggio. A Castelrosso rimasi sino al 29 dello stesso mese, facilitato nelle mie ricerche dal Delegato del R. Governo e dalle autorità del luogo. Dell'isola esiste una carta francese a tratteggio, alla scala di 1:20000 e una ne trovai manoscritta al 1:10000, con curve dimostrative. Servendomi di un barometro aneroidale, di un sestante tascabile, di un eclimetro e di una bussola topografica, eseguii varie misurazioni altimetriche, correzioni ed aggiornamenti, ricavando una carta topografica alla scala di 1:10000 con curve di livello. Su tale carta eseguii poi il rilevamento geologico. Esaurito lo studio dell'isola, mi riportai nuovamente a Rodi in attesa di un mezzo che raggiungesse Piscopi. Il 4 ottobre m'imbarcai sul « Rodi » e giunsi dopo qualche ora di navigazione all'isola di Piscopi ove iniziai fin dal giorno successivo le escursioni nell'interno. Non esistendo altre carte che quella nautica dell'Ammiragliato Inglese, durante la mia permanenza nell'isola costruii, sulla base di essa, uno schizzo topografico con curve dimostrative alla scala di 1:50000, ed alla stessa scala

compìi anche il rilevamento geologico. Il 21 ottobre, approfittando di una barca a vela, mi trasferii nell'isola di Simi. Di quest'isola esiste una carta greca che pur essendo molto rozza (scala approssimativa 1:30000) potè tuttavia essere impiegata per il rilevamento geologico. Servendomi poi di questa e di quella nautica dell'Ammiragliato Inglese, potei preparare un abbozzo di carta topografica alla scala di 1:25000 con curve dimostrative. Rientrato ancora una volta a Rodi, dopo vari giorni di attesa in causa del cattivo tempo, riuscii finalmente, il 17 novembre, a imbarcarmi per l'isola di Lero che doveva servirmi di base nell'esame delle isole circostanti. Il 25 dello stesso mese infatti, approfittando della cortesia del Comandante la torpediniera « Euro », raggiungevo l'isola vicina di Patmo. Anche di questa, sulla base della carta nautica, preparai uno schizzo topografico alla scala di 1:25.000 sul quale eseguii il rilevamento geologico. Completato lo studio di Patmo, il 15 dicembre con una barca a vela mi recai nell'isola di Lipso, ove rimasi una decina di giorni compiendo anche una gita nell'isolotto di Archi. Di queste due isole e di quelle minori eseguii il rilevamento geologico e preparai degli abbozzi di carte topografiche con curve dimostrative alla scala di 1:25000. Il 23 dicembre abbandonai Lipso e con una barca a vela mi trasferii nuovamente a Lero. Ormai non rimanevano nel mio programma di lavoro che due isole da visitare e cioè Calimno e Lero. Di quest'ultima però il rilevamento geologico era già stato da me iniziato, e d'altra parte non avevo la preoccupazione di preparare la carta topografica, poichè di Lero esiste uno schizzo alla scala di 1:25000 pubblicato dall'Istituto Geografico Militare. Il giorno 8 gennaio mi trasferii quindi a Calimno con l'intenzione di rimanervi pochi giorni. Il tempo incostante però e un'indisposizione mi costrinsero a prolungare notevolmente la mia permanenza nell'isola. Anche di Calimno mancano carte topografiche all'infuori di una greca assolutamente inservibile e di quella nautica dell'Ammiragliato Inglese, che mi servì di base nella costruzione di uno schizzo topografico alla scala di 1:50000 con curve dimostrative. Esaurito lo studio di Calimno, il giorno 10 febbraio rientrai definitivamente a Lero. Di quest'isola, durante le due soste, avevo compiuto buona parte del rilevamento geologico, per cui il 19 febbraio, dopo avere esaurito il programma propostomi, m'imbarcavo per l'Italia.

Riassumendo ora brevemente il lavoro compiuto durante la

missione nel Mediterraneo Orientale, risulta completato lo studio geologico delle isole del Dodecaneso. A prescindere dagli accenni piuttosto vaghi dei viaggiatori del Medio Evo, poche erano le isole illustrate dal lato geografico e naturalistico al tempo della nostra occupazione. La più nota, dopo Rodi, della quale non mi sono occupato di proposito, specie dal lato geologico o paleontologico, era Cos, di cui l'interessante fauna terziaria aveva richiamato l'attenzione di vari studiosi fin dalla prima metà del secolo scorso, quali il Boué (1828), il Forbes (1847), e successivamente il Tounnoüer, il Gorceix (autore anche di varie note su Nisiro), il Neumayr, il Doelter, il Forsyth-Major, il Plieninger. Dopo i numerosi, per quanto frammentari, lavori su Cos troviamo uno studio del Bukowski su Caso e poco dopo veniva studiata dal lato geologico e botanico l'isola di Scarpanto per opera del De Stefani e del Forsyth-Major (1895). Da questo momento ha inizio lo studio sistematico delle isole del Dodecaneso per opera d'italiani appartenenti all'Istituto Geologico di Firenze e con l'appoggio della Società Geografica Italiana. Così su Scarpanto stessa troviamo un lavoro del Vinassa de Regny (1901) e uno del Martelli (1916), su Caso una nota del Nelli (1910), su Nisiro uno studio esauriente del Martelli (1917), su Stampalia uno dello stesso autore, su Calimno una breve nota del De Stefani. A ciò s'aggiunge qualche altra nota di carattere mineralogico del Millosevich su Calimno e Cos (1912) e del Grill su Nisiro (1914), oltre a vari studi su Rodi di diversi autori. Nel complesso quindi, all'inizio della mia missione, erano state illustrate geologicamente, ed in parte geograficamente, le isole di Cos, Scarpanto, Caso, Stampalia e Nisiro, per cui rimanevano ancora da studiare Simi, Piscopi, Calimno, Lero, Patmo, Lipso oltre a Castelrosso, che però non rientra nelle Sporadi Meridionali. Su queste isole esisteva solo qualche breve notizia di carattere geologico pubblicata dal Martelli (1912), mentre mancavano non solo dei rilievi geografici ma anche, come s'è visto, delle carte topografiche. Durante la missione, oltre alla compilazione di schizzi topografici e rilievi geologici con relativi studi e raccolte di materiali, ho cercato di riunire per ogni isola tutti i dati riguardanti commerci, piccole industrie locali, movimento dei porti, agricoltura, pastorizia, usi e costumi, ecc. che non erano ancora stati raccolti all'in-

fuori che per qualche isola e molti anni addietro (1). Ho cercato pure, per quanto m'è stato possibile, di raccogliere un certo numero di esemplari botanici e zoologici che verranno studiati da specialisti, poichè anche su quest'argomento molto poco si conosce delle isole del Dodecaneso.

I risultati di tutti questi studi, secondo il mio progetto, verranno raccolti in un'unica monografia sul Dodecaneso, riassumendo, per le isole non visitate durante la missione, i lavori pubblicati a varie riprese in precedenza (2).

Prima di chiudere questa breve relazione, non posso fare a meno di manifestare la mia riconoscenza e d'inviare i miei ringraziamenti oltre agli enti ricordati da principio, che hanno contribuito all'effettuazione della mia missione in Oriente, anche al Prof. Carlo De Stefani, al Generale Nicola Vacchelli, al Prof. Olinto Marinelli, che hanno voluto darmi tutto il loro appoggio morale, ed a S. E. de Bosdari, Governatore di Rodi, con i suoi funzionari e delegati, i quali mi furono sempre larghi di consigli e di aiuti e che avrò occasione di ricordare nel lavoro completo.

Dal R. Istituto di Geologia di Firenze, il 10 aprile 1923.

(1) Una parte di questi dati dovrebbero venire pubblicati riassuntivamente in un « Annuario » compilato dal Governo di Rodi.

(2) Recentemente S. E. il Ministro degli Esteri, al quale il prof. De Stefani s'era rivolto per la pubblicazione della monografia, che ora è in elaborazione, ha accettato in massima la proposta. Credo doveroso esprimere qui tutta la mia riconoscenza a S. E. il Ministro.
